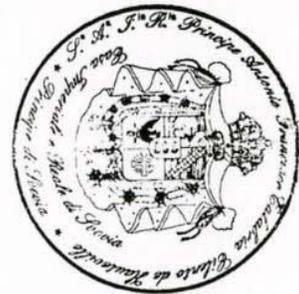


PER LA CROCE VILIPESA UN PROCESSO AD ADEL SMITH

È iniziato il processo all'integralista islamico Adel Smith, accusato di vilipendio alla religione Cristiana, per le affermazioni ingiuriose proferite all'indirizzo del Crocifisso, durante una trasmissione televisiva di "PORTA A PORTA". Nessun sacerdote o religioso cattolico, presenti in quella circostanza, osò contestare la tracotanza dell'integralista musulmano e rintuzzargli nella gola le parole blasfeme. Solo un ateo dichiarato e il conduttore della trasmissione televisiva hanno avuto il coraggio di stigmatizzare e condannare un modo di comportamento così scorretto ed offensivo nei confronti dell'intera cristianità. Così, alla prima udienza del processo, solo alcune associazioni cattoliche tradizionaliste veronesi stanno studiando la possibilità di costituirsi parte civile in modo che se venissero ammesse, potrebbero chiedere un risarcimento dei danni morali. Ma il fatto curioso di questa vicenda è che le dette associazioni cattoliche tradizionaliste sono costituite unicamente da laici, invisibili dagli ambienti cattolici ecclesiastici locali e dalle alte Gerarchie del Vaticano per questioni dottrinali postconciliari. È un fatto comunque stupefacente che a prendere le difese del simbolo della nostra Religione e della Chiesa Cristiana-Cattolica non siano tanto le Gerarchie centrali e periferiche della medesima, quanto dei laici che non hanno interessi da difendere, se non la dignità di essere e di sentirsi cristiani. Si può comprendere che l'imperativo della Chiesa Cattolica, e di questo Pontificato in particolare, sia caratterizzato da un dialogo interreligioso "senza se e senza ma", ad ogni costo, magari porgendo l'altra guancia, secondo l'insegnamento evangelico. Però è bene qui ricordare quest'altro detto della saggezza antica: "chi pecora si fa lupo se la mangia". Pertanto, un sussulto di orgogliosa difesa della nostra Fede non inficerebbe i rapporti di "buon vicinato" con una religione per natura sua **intollerante**, che raramente, e solo in pochissimi paesi musulmani, sopporta, mal volentieri, la presenza della nostra. Ebbene anche ricordare agli ecclesiastici siti in "alto loco", che amano tanto il dialogo con sì fatti soggetti, che non è chinando il capo che si ottiene rispetto. È la Croce invece che deve essere rispettata, anche se qualcuno ha detto: "Togliamola, c'è un cadavere nudo appeso, che offende i bambini, nega la laicità dello Stato". La Croce è identificata nella nostra memoria con una Persona grande che ci è morto sopra duemila anni fa: **Gesù Nazareno il Figlio di Dio!** Nella nostra cultura italiana la Croce non è mai stata il simbolo di un'arma da picchiare sulla testa degli altri, ma un posto in cui Gesù si offre in sacrificio per noi, per la nostra salvezza. Allora possiamo ben dire: "Ave Crux, spes unica". La Croce ci ricorda la morte e resurrezione di Cristo, ma ricorda a noi stessi la vittoria dell'Amore sull'odio, la vittoria della vita, ed infine la vittoria sulla morte che è stata definitivamente sconfitta.

**P.pe Antonio Francesco Calabria
Cilento de Hauteville**



Febbraio 2004

Periodico Indipendente di Cultura, Attualità e di Informazione

il Difensore

